

Il discorso del presidente sovietico agli ospiti egiziani

Podgorni riafferma che la RAU può contare sull'aiuto dell'URSS

Il rapporto fra i due paesi sono basati sul reciproco vantaggio e sulla piena parità di diritti. È la politica avventuristica d'Israele, sostenuta dagli USA, che minaccia la pace e costringe l'Egitto a intrecciare l'atti vita politica e diplomatica con il potenziamento del suo apparato militare

Pesante il bilancio in Giordania di cinque giorni di scontri: 32 morti e 117 feriti - Non si spara, ma c'è tensione e paura

AMMAN, 14. Una calma piena di tensione e di paura regna ad Amman e a quanto sembra anche nelle altre città della Giordania, dopo l'accordo raggiunto ieri fra il governo di re Hussein e le organizzazioni della resistenza palestinese. Il bilancio degli scontri, durati cinque giorni e interrotti solo questa notte, è molto pesante: 60 morti e feriti, secondo le autorità giordane; 32 guerriglieri uccisi e 117 feriti, secondo i portavoce dei palestinesi. La tregua è rispettata, le auto hanno ripreso a circolare nel centro di Amman e i commercianti hanno ripreso i negozi. Ma il traffico è scarso, molta gente preferisce trattarsi in casa.

L'accordo prevede che non dovranno esservi attacchi contro basi controllate dai comandi palestinesi o contro postazioni tenute dall'esercito giordano.

L'accordo prevede inoltre completa libertà di movimento per i membri delle organizzazioni di resistenza palestinesi e afferma che nessun guerrigliero può essere arrestato a meno che non venga colto in flagrante reato. In questo caso, però, l'arresto deve essere notificato immediatamente al Comitato centrale dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina (PLO).

Le due parti hanno inoltre deciso di liberare tutti i prigionieri prima del 20 gennaio e di sospendere tutte le campagne propagandistiche ostili.

Le armi delle forze dei guerriglieri saranno raccolte e immagazzinate in determinati posti e saranno distribuite o utilizzate solamente sotto la supervisione del Comitato centrale.

Allo stesso modo le armi dell'esercito giordano in dotazione alle «Forze popolari di resistenza» saranno immagazzinate nelle armerie del centro e non saranno distribuite usate, né sotto la supervisione del comando generale delle forze armate.

Tutte le armi dei comandi e dei membri della resistenza popolare, in tutte le parti di Amman, saranno raccolte in base ad un calendario preciso, entro il 22 gennaio.

La riunione finale nel corso della quale è stato raggiunto l'accordo è stata tenuta all'ambasciata tunisina ad Amman. Ad essa partecipavano il primo ministro giordano Wasfi Tell, il capo di stato maggiore, il vice capo di stato maggiore, il direttore delle operazioni militari e il capo dei servizi militari di sicurezza.

Le organizzazioni di resistenza erano presenti Ibrahim Bakr, membro del Comitato centrale del PLO e numerosi altri rappresentanti dei comandi. Erano

anche presenti l'incaricato d'affari tunisino ad Amman e il generale egiziano Ahmed Abdel-Hamid Hilmi, presidente della missione interaraba incaricata di supervisionare gli aspetti militari degli accordi raggiunti in precedenza tra il governo di Amman e le organizzazioni di resistenza palestinesi.

IL CAIRO, 14. Il presidente sovietico Podgorni è giunto ad Assuan, dove domani parteciperà alle celebrazioni per l'inaugurazione della diga e del complesso idroelettrico, costruito con l'aiuto tecnico e finanziario dell'Unione Sovietica. Prima di lasciare il Cairo con Sadat, Podgorni aveva iniziato con il presidente egiziano i colloqui sulla situazione nel Medio Oriente e sui rapporti fra i due Stati.

Ieri sera, intervenendo al pranzo offerto in suo onore da Sadat, Podgorni ha dichiarato che l'amicizia e la cooperazione tra l'URSS e la RAU « sono salde ed incommutabili ».

Podgorni ha assicurato i dirigenti della RAU che nella situazione della loro linea essi possono, come per l'imminente sviluppo dei rapporti di amicizia: ecco quanto costituisce la solida base di tutti i rapporti fruttuosi che si vanno ampliando e rafforzando tra i popoli sovietico ed egiziano, ha sottolineato Podgorni.

Egli ha quindi dichiarato: « I nostri, multilaterali e reciprocamente vantaggiosi rapporti tra l'URSS e la RAU, basati sulla piena parità di diritti e sul rispetto reciproco, costituiscono un esempio di autentica cooperazione amichevole tra gli Stati socialisti ed in via di sviluppo ».

È ancora: « La cooperazione politica tra i nostri paesi tiene necessariamente conto degli stretti rapporti economici e commerciali che si vanno sviluppando sistematicamente, sulla base di accordi a lungo termine, avuti, valse proprio la testimonianza convincente della fruttuosità e della elevata efficacia della cooperazione economica tra i nostri paesi e il complesso idroelettrico di Assuan ».

« Nel campo militare, come negli altri campi — ha proseguito Podgorni — i rapporti non hanno fini nascosti e pericolosi per la pace. Il loro significato consiste nel rafforzamento della capacità difensiva della RAU, nella sua preparazione atta a respingere degnamente gli aggressori israeliani ».

Podgorni ha dichiarato inoltre che la politica espansionistica dei circoli dirigenti di Israele « costituisce una diretta minaccia alla pace ».

« Difficilmente qualcuno può dubitare del fatto che senza l'attivo sostegno degli Stati Uniti, senza i loro finanziamenti e le forniture militari, Israele non potrebbe condurre una simile politica ».

Nel rilevare che i dirigenti di Israele, come si desume dalle notizie della stampa mondiale, « continuano a non accontentarsi al totale ritiro delle truppe israeliane da tutti i territori conquistati nel 1967, ed oltre a ciò non cessano le loro manifestazioni bellicose, Podgorni ha concluso: « Tutto ciò richiede naturalmente, una grande vigilanza ».

Per quanto riguarda gli sviluppi dell'iniziativa diplomatica del Cairo per una soluzione della crisi mediorientale, va rilevato che, secondo il giornale Al-Gumhuriya, il nuovo piano di pace egiziano esposto da Riad nel suo recente viaggio in Europa proporzionerebbe anche la creazione di una forza quadripartita, composta di truppe americane, sovietiche, britanniche e francesi, che opererebbe nel Medio Oriente su delibera del Consiglio di Sicurezza e sotto la bandiera dell'ONU. La forza quadripartita, a differenza del corpo di osservatori militari dell'ONU che vennero ritirati dal Medio Oriente nel 1967, avrebbe l'incarico di impedire nuove aggressioni a sua parte araba, che da quella israeliana. Secondo il giornale, la proposta sarebbe stata trasmessa ieri sera da Riad anche al rappresentante egiziano all'ONU.

Il giornale non cita fonti per tali informazioni.



IL CAIRO — Il capo dello stato sovietico Podgorni a colloquio con il presidente della RAU Sadat

All'inizio della 18ª conferenza dei paesi del Commonwealth

INIZIATIVA CONTRO I REGIMI RAZZISTI PROPOSTA DA KAUNDA

Il presidente della Zambia in questo modo posto sotto accusa Londra per l'annunciata vendita di armi al Sudafrica - Pronto un piano d'azione per l'uscita dei paesi africani dalla comunità e per il boicottaggio della sterlina - Trudeau propone una mediazione - Gli inglesi abbandonati anche da Australia e Nuova Zelanda nel tentativo di cancellare i problemi dall'ordine dei lavori

SINGAPORE, 14. I capi di governo dei paesi del Commonwealth hanno iniziato oggi la loro diciottesima conferenza, che durerà nove giorni. Sono presenti venticinque primi ministri e capi di stato, mentre sei paesi hanno inviato delegazioni di minor rango: si tratta di India, Pakistan, Nigeria, Sierra Leone, Trinidad e Tobago; spiccano in particolare le assenze della signora Indira Gandhi, del presidente pakistano Yahia Khan e di quello nigeriano Yakubu Gowon. La loro decisione di non partecipare alla riunione — che si presenta come una delle più pesanti della storia della comunità — è da addebitarsi alla questione che fin dalle prime battute della conferenza — nonostante che fosse segnata al quarto punto

dell'agenda dei lavori, dopo quelli riguardanti la situazione politica mondiale, la situazione economica mondiale, l'entrata della Gran Bretagna nel MEC e prima di quello sul futuro del Commonwealth stesso — ha costituito un motivo di scontro, cioè l'annunciata ripresa di vendita da parte britannica di armi al Sudafrica razzista.

Negli ultimi giorni, il capo del governo di Londra, Edward Heath, aveva compiuto un ultimo tentativo di rinviare la discussione di tale questione, cercando di indurre, nel corso di viaggi a Karachi ed a Nuova Delhi, Yahia Khan e la signora Gandhi a recarsi ugualmente a Singapore. Lo sforzo in tal senso si è però rivelato vano, al pari di quello compiuto ieri dal ministro degli esteri Home, nel corso di una riunione preparatoria, svoltasi ieri sempre a Singapore, per trattare a parte il problema. Nonostante la segretezza della riunione si è appreso che Londra è rimasta completamente isolata su questa proposta, perdendo perfino l'appoggio dell'Australia e della Nuova Zelanda; tuttavia, come traspare dall'agenda dei lavori, la riunione di ieri si è conclusa con un compromesso: l'inserimento cioè della questione all'ordine del giorno, ma ad un punto secondario.

Già nel discorso introdotto, il primo ministro di Singapore, Lee Kuan Yew, ha detto questa mattina che « se non potremo appianare le nostre divergenze su questa vendita di armi è improbabile che il Commonwealth, così com'è attualmente costituito, possa durare molto ». Lee tuttavia non ha nascosto di vedere la questione come secondaria rispetto ad altre, come l'approfondimento dei rapporti con le altre organizzazioni economiche internazionali; anzi — ha aggiunto Lee — non dobbiamo occuparci solo dei problemi immediati, per non correre il rischio di deforcatura ed oscurare il quadro d'insieme mentre occorre dare al Commonwealth un quadro del suo sviluppo futuro ed elaborazione economica e scientifica.

Alla ripresa pomeridiana dei lavori, tuttavia, il presidente della Zambia, Kenneth Kaunda, ha proposto ai paesi membri di firmare una dichiarazione di principio contenente l'impegno a rifiutare qualsiasi appoggio ai regimi che praticano la discriminazione razziale: Kaunda — che di recente aveva minacciato di proporre la espulsione della Gran Bretagna dal Commonwealth in caso di vendita di armi al Sudafrica — ha anche preparato un piano d'azione, in base al quale — fino ad ora però non se ne sono conosciuti tutti i particolari — i paesi africani dovrebbero abbandonare la comunità, uscire dall'area della sterlina e boicottare i prodotti britannici, se il regime di Pretoria verrà riformato di armi da Londra.

La conferenza è entrata così immediatamente nel merito della questione più scottante, da cui appunto dipende il futuro della comunità, anche se ha approvato subito dopo la proposta del primo ministro australiano, Gorton, appoggiata anche dai pres'enti dell'Uganda, Obote, e della Tanzania, Nyerere, di deferire lo studio della dichiarazione di principio ad un'apposita com-

missione. Heath non ha sollevato alcuna obiezione.

Ma del fatto che — nonostante questo compromesso — l'atmosfera resti molto tesa si è avuta conferma da una proposta del primo ministro canadese, Trudeau, di fungere da mediatore tra Gran Bretagna e paesi africani: anche se le posizioni restano rigide — ha detto Trudeau — c'è la possibilità di arrivare « ad un accordo sul disaccordo », evitando una drastica rottura.

La visita di Moro in Romania. Ceausescu invitato in Italia. Dal nostro corrispondente BUCAREST, 14.

Si è parlato dell'Europa e dei problemi bilaterali nell'incontro di oggi tra il nostro ministro degli Esteri Moro e il capo dello stato rumeno Nicolae Ceausescu. Ceausescu e Moro hanno passato in rassegna le vicende positive degli ultimi mesi, quelli negativi, e hanno discusso gli accordi stipulati tra l'URSS e la Romania, la Repubblica federale tedesca e la Polonia, e i problemi che si frappongono a ulteriori passi in avanti. Tra questi, Berlino, i rapporti fra la Germania e la Romania, la partecipazione della necessaria partecipazione dei due stati tedeschi alla conferenza e alla soluzione dei problemi del continente. Ci sarebbe stata considerazione comune sul fatto che una tensione per Berlino o nel Mediterraneo renderebbe difficile un discorso concreto, e che sarebbe impensabile ritenere un assetto definitivo dell'Europa dall'oggi al domani, ma anche la convinzione che l'atmosfera e la spinta per la conferenza debbono essere alimentati con cura e attenzione.

Il contatto, il dialogo tra l'Italia e la Romania continueranno a svilupparsi assieme ai rapporti in ogni campo. Questa visita in Romania del ministro degli Esteri, Moro, sarà seguita da quella del presidente del Consiglio Colombo e successivamente il capo dello Stato romano visiterà ufficialmente il nostro paese. Moro ha anche infatti a Ceausescu l'invito del presidente Saragat, invito che è stato accolto con particolare piacere. Nella tarda serata, Moro ha incontrato nuovamente il collega Maurer. Il comunicato ufficiale sulla visita in Romania del ministro degli Esteri italiano sarà reso pubblico domani.

Sergio Mugnai

Muskie e Schroeder a Mosca

MOSCA, 14. (c. b.) - Il senatore democratico Edmund Muskie, giunto in forma privata nell'URSS sarà ricevuto domani dal primo ministro Kossighin. Egli ha dichiarato che spera di avere « una franca discussione con Kossighin ». Tra le questioni che Muskie vorrebbe discutere sono il Medio Oriente, i negoziati SALT e Berlino.

Oltre a Muskie si trova a Mosca anche l'ex ambasciatore viaggiante ed ex presidente della delegazione americana alle trattative di Parigi per il Vietnam, Harrison. Il suo viaggio, pur in forma privata, viene messo in relazione dagli osservatori con la prossima campagna elettorale che si aprirà negli Stati Uniti e nella quale, molto probabilmente, Muskie sarà il candidato democratico.

La giornata politica moscovita ha registrato intanto un altro arrivo: quello di Gerhard Schroeder, presidente della Commissione per gli affari esteri del Bundestag. Il parlamentare tedesco — che ha avuto oggi un colloquio al Cremlino con il presidente del gruppo parlamentare dell'Unione Sovietica, Alexei Scitkov — ha dichiarato che « nella RFT si attribuisce un grande significato ai contatti con l'URSS, e, in particolare, ai contatti personali fra i parlamentari ».

La dichiarazione è stata diffusa dalla Tass che ha anche dato notizia del programma della visita. L'agenzia ha reso noto che Schroeder ha visitato oggi al Cremlino lo studio e l'appartamento di Lenin.

La morte del generale Lammerding

Era incensurato il boia nazista di Oradour

Il 10 giugno 1944 aveva ordinato il massacro del villaggio francese - Donne e bambini bruciati vivi - Una condanna a morte nel 1953 - La Germania federale ne aveva rifiutato l'estradizione

ORADOUR-SUR-GLANE, 14. La lunga attesa del villaggio martire di Oradour è terminata. Un'attesa che era, insieme, speranza di giustizia non soltanto per questa gente ma per la Francia intera. Da 25 anni Oradour-sur-Glane attende di veder comparire in tribunale, a rispondere dei suoi delitti, il criminale di guerra nazista Enrich Lammerding. Invece, due giorni fa, Lammerding è morto di malattia nel letto della sua lussuosa casa di Greiling, nella Germania occidentale: aveva 65 anni, dirigeva una avviata impresa edile e per la giustizia di Bonn (che ne aveva impedito, con vari cavilli giuridici, l'estradizione in Francia) risultava incensurato.

Enrich Lammerding, il rispettabile imprenditore di Greiling, era stato condannato a morte in contumacia, nel 1953, da un tribunale francese perché il 10 giugno 1944, nella qualità di generale comandante la divisione SS « Das Reich » aveva ordinato la strage di Oradour: 642 tra uomini, donne e bambini massacrati, il paese fatto saltare con la dinamite e dato alle fiamme. Di tutti gli abitanti, soltanto sei persone riuscirono a salvarsi. Le SS di Lammerding, in un'ora e mezza, compirono a Oradour una carneficina tale che il nome del fino ad allora sconosciuto villaggio divenne per la Francia simbolo, insieme, della barbarie hitleriana e del sacrificio di un popolo in lotta. Come Lidice per i cecoslovacchi, come Marzabotto per gli italiani.

Oggi lo scheletro del vecchio villaggio è rimasto ancora come venne trovato dopo il massacro. La vita è fiorita tutt'attorno, ma la tenete di Oradour ha voluto conservare quel suo monumento: mozziconi di case annette dal fumo dell'incendio, travi divelte, un mucchietto di vere matrimoniali che nessuno ha più richiesto.

Sulle rovine si è formato un velo d'erba di rampicanti, che forse attenuano la visione della tragedia ma ne aumentano la tristezza. Una lapide, con scarse parole ricordate: « Tu che passi di qui, medita, e se hai fede prega per le vittime e le loro famiglie ».

Il 9 giugno 1944 la divisione « Das Reich » (un'unità scelta, specializzata nella repressione antipartigiana prima Jugoslavia poi in URSS) aveva impiccato 99 uomini ai balconi e ai lamponi del vicino villaggio di Tulle; il giorno dopo entrava in Oradour. Lammerding aveva deciso di vendicare 40 soldati tedeschi uccisi qualche giorno prima, in quella regione, in combattimento con le forze partigiane.

Di quella tremenda mattina Aime Arnaud, un uomo di 56 anni che riuscì a sopravvivere nascondendosi in un pollaio, ricorda: « Vidi le colonne delle SS entrare nel villaggio. Erano organizzatissimi e cominciarono a portare gli uomini sui prati ai margini dell'abitato. C'erano tutti, perché si pensava che rolessero controllare i documenti di lavoro per localizzare eventuali partigiani. Ebbi timore che dopo il controllo mi spedissero in Germania, così mi nascosi. Dopo un po' cominciai a udire gli spari delle fucilazioni di massa, scoppi di granate, urla di donne e bambini rinchiusi dentro la chiesa in fiamme. Poi un gran silenzio e il crepitio del fuoco che distruggeva il villaggio ».

Con una nota dell'Adis, la CGIL ha espresso « apprezzamento » per la conferenza stampa di Donat Cattin. Nell'attuale situazione, si afferma, « assume particolare interesse il ridimensionamento delle difficoltà economiche e soprattutto l'indicazione delle responsabilità di esse ». Il giudizio sulla esigenza delle riforme « trova consenzienti le Confederazioni le quali hanno sollecitato un incontro con il governo per verificare la volontà e i tempi di attuazione degli impegni assunti per la casa, sanità, politica di sviluppo ».

Con una nota dell'Adis, la CGIL ha espresso « apprezzamento » per la conferenza stampa di Donat Cattin. Nell'attuale situazione, si afferma, « assume particolare interesse il ridimensionamento delle difficoltà economiche e soprattutto l'indicazione delle responsabilità di esse ». Il giudizio sulla esigenza delle riforme « trova consenzienti le Confederazioni le quali hanno sollecitato un incontro con il governo per verificare la volontà e i tempi di attuazione degli impegni assunti per la casa, sanità, politica di sviluppo ».

Scalia, co-segretario della CGIL, ha detto che « è significativo che alcune risposte agli attacchi antisindacali della destra siano venute da due ministri, Giolitti e Donat Cattin. Quanto al discorso di Donat Cattin, si afferma che

DALLA 1ª PAGINA

Legge fiscale

non è accettabile il paternalistico richiamo alla « responsabilità dei sindacati e l'invito loro rivolto a svolgere un ruolo « corrispondente all'importanza assunta nel Paese ». Ciò, comunque, non minaccia il giudizio positivo sulla conferenza stampa del ministro. Il segretario della Uil, Simoncini ha detto che l'impostazione di Donat Cattin è stata « obiettiva e corretta » sui temi del ruolo del sindacato e degli episodi di violenza.

COLOMBO - Sulla conferenza stampa di Donat Cattin alcuni giornali di destra e, sembra, anche alcuni di sinistra, hanno fatto pressioni su Palazzo Chigi per ottenere una sconfessione del ministro del Lavoro da parte del presidente del Consiglio. La questione si è trascinata fino alla tarda serata di ieri, mentre Donat Cattin incontrava con Carli (con il quale ha discusso i problemi di Torino) e con Giolitti (con il quale ha affrontato il tema delle 500 industrie in crisi).

Nella serata, appunto, il ministro del Lavoro faceva diffondere un breve comunicato con il quale rilevava la « preconcetta polemica politica » di alcuni giornali, ed aggiungeva: « Io credo che tutte le linee fondamentali sviluppate nella conferenza stampa siano nel quadro del programma nell'indirizzo di governo: stabilizzazione politica e sviluppo produttivo integrato nell'immediata attuazione delle riforme economiche e della politica del governo: il mondo del lavoro e gli imprenditori si sono posti la sede per esprimersi. Ciò che vale è il pensiero collettivo del governo e ciò che più conta sono le manifestazioni di volontà del governo quali si esprimono attraverso le sue decisioni. Delle decisioni collettive e della politica del governo: tutti coloro che ne fanno parte sono sempre corresponsabili ».

Naturalmente, la polemica non finisce qui. Oggi si riunirà la Direzione dc, ed in quella sede si avranno sicuramente altre battute. Sono annunciati, tra l'altro, interventi di Forlani e Colombo.

L'Arantti scriverà oggi che in questi giorni « sono state dette da destra cose al contrario di quelle quali l'Aspra denuncia di Donat Cattin si può considerare addirittura blanda: « siamo al punto di rottura » (parole di un ministro), i sindacati puntano alla distruzione del sistema economico, i lavoratori sabotano la produzione, il mondo del lavoro « soggiunge il giornale del Psi - è stato processato e condannato per direttissima come la causa di tutte le catastrofi possibili e immaginabili ». Quasi a confermare questa tesi, il ministro dell'Industria Gava, ieri, ha rifiutato molte delle argomentazioni « lanciate » da Piccoli nei giorni scorsi.

Verità male, anzi non nasconde affatto, la volontà di coprire responsabilità politiche gravi. Si dice oggi: sì, è vero, Annarumma fu colpito da un colpo contundente, ma non sappiamo chi è stato. Ma ieri, prima di ogni accertamento legale, prima di ogni istruttoria, prima di ogni autopsia già si disse: sappiamo che è stato ucciso e indichiamo i responsabili. E sulla base di una presunzione di colpa, fu scatenata una campagna d'odio e di repressione. Ciò che oggi si dice non vale a coprire le responsabilità di ieri, non vale a concitare nessuno che luce sia stata fatta. Noi l'abbiamo detto fin dal primo giorno: vogliamo la verità. E lo ripetiamo. Vogliamo la verità, tutta la verità, sulla centrale della produzione milanese. Anche i fatti di questi giorni ci convincono più che mai che questa verità deve continuare ad essere cercata. Anche se, politicamente, i fatti hanno già parlato chiarissimo e hanno già detto chi fosse dietro la provocazione del Lirico, le bombe di piazza Fontana, su su fino alla morte di Saragat. Dietro ci stanno le forze della crisi e dell'arresto. Della cui buona organizzazione e della cui capacità di rispondere colpo su colpo non abbiamo mai dubitato.

Direttore ALDO TORSOLLA Condirettore LUCA FAVOLINI Direttore responsabile ALESSANDRO CURZI Inscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' è pubblicata da un giornale murale n. 4553 DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via dei Taurini 19 - Telefono centrale 495033 495032 495031 495123 495124 495125 495126 495127 495128 495129 495130 495131 495132 495133 495134 495135 495136 495137 495138 495139 495140 495141 495142 495143 495144 495145 495146 495147 495148 495149 495150 495151 495152 495153 495154 495155 495156 495157 495158 495159 495160 495161 495162 495163 495164 495165 495166 495167 495168 495169 495170 495171 495172 495173 495174 495175 495176 495177 495178 495179 495180 495181 495182 495183 495184 495185 495186 495187 495188 495189 495190 495191 495192 495193 495194 495195 495196 495197 495198 495199 495200 495201 495202 495203 495204 495205 495206 495207 495208 495209 495210 495211 495212 495213 495214 495215 495216 495217 495218 495219 495220 495221 495222 495223 495224 495225 495226 495227 495228 495229 495230 495231 495232 495233 495234 495235 495236 495237 495238 495239 495240 495241 495242 495243 495244 495245 495246 495247 495248 495249 495250 495251 495252 495253 495254 495255 495256 495257 495258 495259 495260 495261 495262 495263 495264 495265 495266 495267 495268 495269 495270 495271 495272 495273 495274 495275 495276 495277 495278 495279 495280 495281 495282 495283 495284 495285 495286 495287 495288 495289 495290 495291 495292 495293 495294 495295 495296 495297 495298 495299 495300 495301 495302 495303 495304 495305 495306 495307 495308 495309 495310 495311 495312 495313 495314 495315 495316 495317 495318 495319 495320 495321 495322 495323 495324 495325 495326 495327 495328 495329 495330 495331 495332 495333 495334 495335 495336 495337 495338 495339 495340 495341 495342 495343 495344 495345 495346 495347 495348 495349 495350 495351 495352 495353 495354 495355 495356 495357 495358 495359 495360 495361 495362 495363 495364 495365 495366 495367 495368 495369 495370 495371 495372 495373 495374 495375 495376 495377 495378 495379 495380 495381 495382 495383 495384 495385 495386 495387 495388 495389 495390 495391 495392 495393 495394 495395 495396 495397 495398 495399 495400 495401 495402 495403 495404 495405 495406 495407 495408 495409 495410 495411 495412 495413 495414 495415 495416 495417 495418 495419 495420 495421 495422 495423 495424 495425 495426 495427 495428 495429 495430 495431 495432 495433 495434 495435 495436 495437 495438 495439 495440 495441 495442 495443 495444 495445 495446 495447 495448 495449 495450 495451 495452 495453 495454 495455 495456 495457 495458 495459 495460 495461 495462 495463 495464 495465 495466 495467 495468 495469 495470 495471 495472 495473 495474 495475 495476 495477 495478 495479 495480 495481 495482 495483 495484 495485 495486 495487 495488 495489 495490 495491 495492 495493 495494 495495 495496 495497 495498 495499 495500 495501 495502 495503 495504 495505 495506 495507 495508 495509 495510 495511 495512 495513 495514 495515 495516 495517 495518 495519 495520 495521 495522 495523 495524 495525 495526 495527 495528 495529 495530 495531 495532 495533 495534 495535 495536 495537 495538 495539 495540 495541 495542 495543 495544 495545 495546 495547 495548 495549 495550 495551 495552 495553 495554 495555 495556 495557 495558 495559 495560 495561 495562 495563 495564 495565 495566 495567 495568 495569 495570 495571 495572 495573 495574 495575 495576 495577 495578 495579 495580 495581 495582 495583 495584 495585 495586 495587 495588 495589 495590 495591 495592 495593 495594 495595 495596 495597 495598 495599 495600 495601 495602 495603 495604 495605 495606 495607 495608 495609 495610 495611 495612 495613 495614 495615 495616 495617 495618 495619 495620 495621 495622 495623 495624 495625 495626 495627 495628 495629 495630 495631 495632 495633 495634 495635 495636 495637 495638 495639 495640 495641 495642 495643 495644 495645 495646 495647 495648 495649 495650 495651 495652 495653 495654 495655 495656 495657 495658 495659 495660 495661 495662 495663 495664 495665 495666 495667 495668 495669 495670 495671 495672 495673 495674 495675 495676 495677 495678 495679 495680 495681 495682 495683 495684 495685 495686 495687 495688 495689 495690 495691 495692 495693 495694 495695 495696 495697 495698 495699 495700 495701 495702 495703 495704 495705 495706 495707 495708 495709 495710 495711 495712 495713 495714 495715 495716 495717 495718 495719 495720 495721 495722 495723 495724 495725 495726 495727 495728 495729 495730 495731 495732 495733 495734 495735 495736 495737 495738 495739 495740 495741 495742 495743 495744 495745 495746 495747 495748 495749 495750 495751 495752 495753 495754 495755 495756 495757 495758 495759 495760 495761 495762 495763 495764 495765 495766 495767 495768 495769 495770 495771 495772 495773 495774 495775 495776 495777 495778 495779 495780 495781 495782 495783 495784 495785 495786 495787 49